

La regalità di Dio

Salmo 144/145

¹Lode. Di Davide.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

⁴Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.

⁶Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

⁷Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza,

¹²per far conoscere agli uomini le tue imprese

e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le
generazioni.

[Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.]

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

¹⁵Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

¹⁶Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

¹⁹Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

²⁰Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Questo salmo è un acrostico, cioè un componimento poetico cioè ogni versetto inizia con una lettera secondo l'ordine dell'alfabeto ebraico. Esso rientra nella categoria degli inni in quanto ha lo scopo di esaltare la regalità di YHWH innalzando a lui una lode completa, dall'A alla Z. L'autore appare più che come un poeta, come un teologo che celebra Dio creatore e provvidente (cfr. v. 15), la sua trascendenza, ma anche la sua presenza nel mondo. È il salmo più popolare nella liturgia sinagogale, dove viene recitato tre volte il giorno. Dopo l'introduzione (vv. 1-2), i temi trattati nel salmo sono la grandezza di Dio (vv. 3-6), la sua bontà (vv. 7-10), il suo regno (vv. 11-13), la sua provvidenza (vv. 14-17) e la sua vicinanza (vv. 18-21). L'autore si serve di molti artifici letterari (chiasmo, giustapposizione, inclusione, allitterazione) allo scopo di persuadere il lettore o l'uditore a lodare YHWH per la sua grandezza, sovranità e bontà. Dal punto di vista tematico, il salmo si divide in due parti: nei primi undici versetti l'orante proclama il suo desiderio di lodare YHWH; negli altri undici egli descrive le azioni di Dio per le quali è dovuta la lode. Ogni limite viene superato: la lode è in eterno e sempre, la grandezza di Dio è insondabile, Dio è buono con tutti, il suo regno dura per tutti i secoli. La liturgia propone il salmo in sei diverse occasioni:

- vv. 8-13a 5a Domenica di Pasqua C
- vv. 1b-2.8-11.13b-14 14a Domenica del Tempo Ordinario A
- id. 31a Domenica del Tempo Ordinario C
- vv. 8-9.15-18 18a Domenica del Tempo Ordinario A
- vv. 2-3.8-9.17-18 25a Domenica del Tempo Ordinario A
- vv. 10-11.15-18 17a Domenica del Tempo Ordinario B

Nel v. 1a è riportata la soprascritta *tehillîm*, che significa «lodi, salmi») che in tutto il Salterio appare solo qui e viene usata per indicare il titolo del libro. Nell'introduzione il salmista esprime il suo desiderio di lodare Dio (vv. 1b-2): si intuisce che egli si trovi all'interno di un'assemblea e voglia coinvolgere nella sua lode tutti i presenti. Egli inizia con dei verbi tratti dal repertorio liturgico, specificando il motivo per il quale egli loda YHWH: egli è il suo Dio e il suo re. Questa formula è usata solo qui nel Salterio.

Nei versetti successivi (vv. 3-5) il salmista esalta la grandezza di Dio: egli è immenso e supera ogni cosa. La sua grandezza può essere percepita nelle sue opere e deve essere raccontata a tutte le generazioni. Il racconto delle sue imprese è trasmesso da una generazione all'altra. Il suo splendore riempie il salmista di meraviglia e su di esso egli intende meditare. Egli però non vuole tenere per se questa esperienza ed esprime il desiderio che si parli dappertutto della terribile potenza di YHWH (vv. 6-7). Egli stesso vuole raccontare la sua grandezza ed esprime il desiderio che tutti facciano proprio il ricordo della sua bontà (*thûb*) e acclamino la sua giustizia (*zedaqah*). In Dio la bontà richiama la giustizia che quindi appare chiaramente non come un'attività punitiva ma come l'espressione del suo amore.

L'esaltazione della bontà e giustizia di Dio offre al salmista l'occasione per esplicitare ulteriormente il suo pensiero. Egli lo fa riprendendo una famosa dichiarazione contenuta nella tradizione sinaitica (cfr. Es 34,6; cfr. Sal 103,8; 111,4): YHWH è pietoso (*hanûn*, che fa grazia) e misericordioso (*raḥûm*, tenero, come il seno materno), lento all'ira (*'erek 'appayim*, in greco *makrothymos*, paziente) e grande nell'amore (*ḥesed*, fedeltà). Egli è buono (*thôb*) verso tutti ed espande la sua tenerezza (*raḥamîm*) su tutte le creature (vv. 8-9). La sua benignità e misericordia sono dunque universali: abbracciano ogni creatura.

A questo punto si invitano i fedeli e tutte le creature a lodare e ringraziare YHWH per la sua bontà; esse sono invitate a proclamare la gloria del suo regno e a parlare della sua potenza, per far conoscere agli uomini le sue imprese e la splendida gloria del suo regno (vv. 10-13a). Viene esplicitato qui il tema centrale del salmo che è la proclamazione della regalità di Dio, esaltata anche in diversi altri salmi (cfr. Sal 10,16; 22,29; 47,3; 93-100). Il regno di Dio varca i confini del tempo e dello spazio e si estende a tutte le generazioni: il popolo eletto ha il compito principale di testimoniare davanti a tutte le genti. Il v. 13a è citato in Dn 4,31.

Il salmista continua poi la sua lode esaltando la provvidenza di Dio (vv. 13b-17): egli è fedele alla sua parola e buono in tutte le sue opere; tutta la creazione dipende da lui. Egli si preoccupa di chi sta per cadere, aiuta chi è già curvo offrendogli la sua mano, dà il cibo agli affamati, sazia chi è nel bisogno. In ogni suo comportamento è giusto e fedele. Il v. 13b, corrispondente alla lettera N dell'alfabeto ebraico, manca nel testo originale ed è supplito dalle antiche traduzioni.

Nell'ultima parte del salmo il salmista esalta la vicinanza di Dio (vv. 18-20): il re del cielo è disponibile a quanti lo invocano e lo cercano con serietà. Viene incontro a quanti lo temono, soddisfa i loro desideri, ascolta il loro grido e li aiuta. Nel v. 20 il salmista esplicita la risposta di YHWH alla sua preghiera mediante una frase che contiene due affermazioni antitetiche: egli protegge chi lo ama e punisce l'empio che lo rifiuta. L'orante termina la sua preghiera come l'aveva iniziata esprimendo il suo desiderio di cantare le lodi di YHWH e invitando ogni vivente a benedire per sempre il suo nome (v. 21).

L'esaltazione della regalità di Dio aveva un grande spazio nella fede e nella preghiera di Israele. Il re infatti aveva il compito di garantire la sicurezza di tutto il popolo e di venire incontro ai bisogni specialmente delle categorie più povere di coloro che ne facevano parte. L'esperienza della precarietà e degli abusi perpetrati dai sovrani terreni spingeva la gente a mettere la propria fiducia non in loro ma in Dio che riconosceva come il suo vero sovrano. Le

lodi che gli venivano rivolte erano simili a quelle riservate al sovrano attualmente regnante. Esse avevano lo scopo non di dare origine a uno stato teocratico, ma di riaffermare la necessità per il sovrano terreno di sottomettersi al re divino, cercando non il proprio interesse, ma il bene di tutta la società (cfr. Dt 17,18-20).